

Se nel disegno della Commissione, accettato dal Governo, il numero degli ordinari viene fissato in meno di undici, voi vedete che noi siamo messi in perdita.

Per ciò io dico al ministro e al relatore: guardate che vi sono delle Università in Italia, le quali hanno dei diritti di fronte allo Stato, non quei diritti che possono avere tutte le Università, ma dei diritti particolari, veramente riconosciuti, anche di contenuto economico.

La Università modenese nella annessione della Emilia all'Italia, non venne a mani vuote; venne con un fondo suo, e quando ad un certo momento, classificata come secondaria, parve discendere giù dalla propria importanza, fu raccolta per iniziativa degli enti cittadini consociati, che la risollevarono alla posizione che aveva prima e che mantiene attualmente.

Allora furono fatte delle convenzioni. E se a Modena (come in altre Università, anche di Sardegna e di Sicilia), si sono destinati, sempre esemplificando colla Facoltà di giurisprudenza, undici professori ordinari, che si devono avere sempre, come volete oggi metterla nel pericolo di vedere diminuito questo numero; di vedere diminuire i professori ordinari ed aumentare gli straordinari? Questa è la questione che credo di dover sottoporre all'esame della Camera e della Commissione, e credo di poter far ciò ben liberamente, pensando che parlo come deputato, per la mia città e per l'interesse di una Università che ha dei meriti di fronte alla scienza, e non per interesse personale, perchè all'Università di Modena io non appartengo più.

Attendo una risposta che mi acquieti dall'onorevole ministro e dall'onorevole relatore.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Tizzoni.

**TIZZONI.** Non esito ad affermare che tra le due proposte, la ministeriale e quella della Commissione, io sinceramente avrei accettato quella ministeriale, perchè mi pareva che il ruolo per Università offrissi minori pericoli e forse anche qualche garanzia per un passaggio graduale verso l'autonomia delle Università alla quale tutti tendiamo.

Astraggo da qualsiasi considerazione su questo argomento, perchè è già stato ampiamente svolto dal collega Ferrarini al quale mi associo intieramente.

Soltanto vorrei pregare il ministro di una

semplice correzione sopra due errori di impostazione sulla tabella B. Un primo errore riguarda le scuole di agraria.

Nella tabella del Ministero sono comprese insieme la scuola di agraria dell'Università di Pisa e quella di Roma. Ora a me non consta che la scuola agraria di Roma esista.

Esiste una cattedra di esercitazioni agrarie annessa alla Scuola di applicazione degli ingegneri, e non altro.

Ella comprende bene quale sia il valore di questa mia osservazione, perchè per l'applicazione dell'articolo 10 della legge, data la tabella così com'è, Pisa potrebbe venire a perdere un posto di ordinario, per cui vorrei che a questo riguardo si dicesse: « Scuola superiore di agraria di Pisa con tre posti d'ordinario »: il quarto sia messo invece insieme con gli altri posti delle scuole di applicazione.

L'altra osservazione che debbo fare è relativa alla scuola degli ingegneri di Pisa nella quale non è stato compreso il corso di fisica tecnologica, occupato attualmente da una illustrazione della scienza quale è il professore Pacinotti.

Questo posto venne creato per la scuola degli ingegneri, ed invece si mette come cattedra complementare della scuola di scienze, e si capisce bene che la città di Pisa non vedrebbe di buon occhio che una cattedra stata occupata da una illustrazione della scienza come il Pacinotti, avesse in avvenire a sparire o ad essere menomata, ad essere occupata cioè da un semplice incaricato.

Per ciò io proporrei che si facesse uno spostamento, sopprimendo un posto di ordinario nella tabella D, là dove dice 37, mettendo 36, e il posto della tabella D, relativo al professore di fisica tecnologica, fosse portato nelle scuole degli ingegneri, elevando il numero dei professori ordinari da 16 a 17.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**MANNA, relatore.** Osserverò innanzitutto all'onorevole Abozzi che la sua preoccupazione non è giustificata.

Nelle Università di Sassari e di Siena sono conglobati i professori ordinari di medicina con quelli di scienze naturali, perchè non esiste in esse la Facoltà di scienze. Ma va da sè, e nel regolamento si potrà dire anche esplicitamente, che un certo numero di quei posti, benchè figurino nel ruolo unico dei professori di medicina, debba rimanere a disposizione dei professori che insegnano